

**Forte aumento (+24%) dei CONSUMATORI DANNOSI di bevande alcoliche in Italia nel 2020 : 830.000 rispetto ai 670.000 dell'anno precedente.** Gli incrementi sono stati registrati per tutte le classi di età con unica eccezione per le ultra65enni (diminuite del 25%). L'incremento è significativo (+27,6 %) per il sesso maschile, con raddoppio (+53,8 %) del valore registrato due anni prima. Il consumo di quantità dannose di alcolici identifica clinicamente un Disturbo da Uso di Alcol (DUA) "in necessità di trattamento" che, secondo le indicazioni (DSM-5) di corretta gestione e pratica clinica, richiederebbe immediati interventi sanitari.

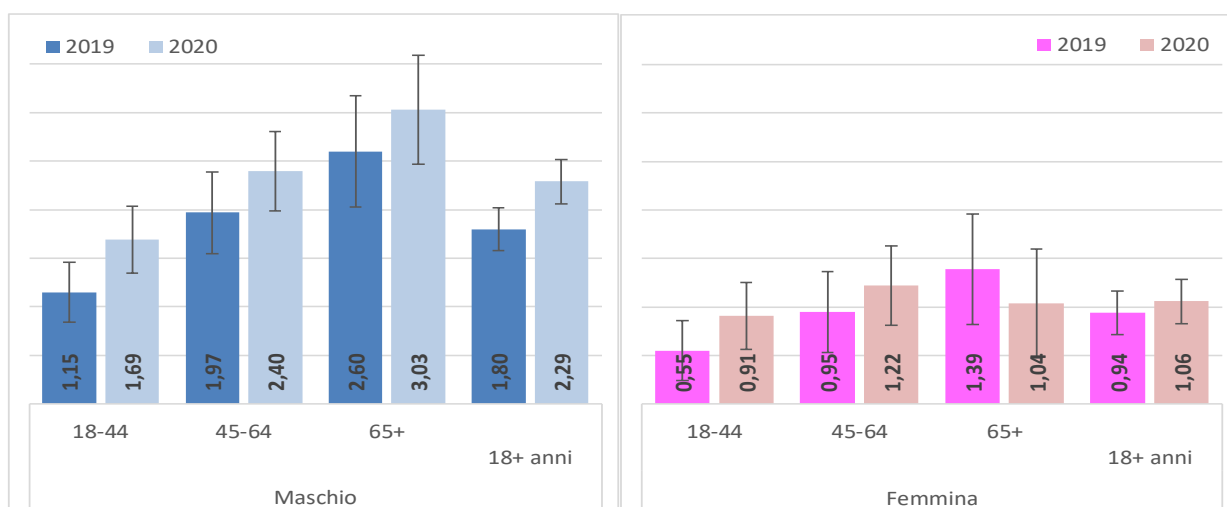
**I servizi territoriali per le dipendenze hanno registrato solo poco più di 64.000 utenti in carico nel 2020, meno dell' 8 % degli 830.000 attesi, consolidando una rilevante disuguaglianza di salute che riporta ai livelli di 10 anni fa una grave condizione di dipendenza.**

**La pandemia ha determinato ulteriore marginalizzazione e stigma per il 92 % di consumatori dannosi che ad oggi non hanno richiesto o avuto accesso al trattamento per sofferenza del sistema e per mancata intercettazione da parte delle strutture del SSN.**

Roma, 14 Marzo 2022

Il consumo dannoso corrisponde a una modalità di consumo che causa danno alla salute a livello fisico e mentale; nel SISMA, sistema di monitoraggio alcol, viene rilevato attraverso il consumo giornaliero di oltre 40 grammi di alcol per le donne adulte (circa 4 Unità Alcoliche standard -UA) e di oltre 60 grammi di alcol per gli uomini adulti (circa 6 UA). Il disturbo da uso di alcol (DUA) riportato nel manuale DSM-5 (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders* 5a edizione) è una patologia caratterizzata da una ridotta capacità di interrompere o controllare il consumo di alcol nonostante le conseguenze negative a livello sociale, professionale o sanitario. Il rischio che una persona sviluppi un Disturbo da Uso di Alcol può essere rilevato sia utilizzando uno strumento di screening appositamente progettato a tale scopo (AUDIT) oppure misurando indirettamente quantità e frequenza del consumo dichiarato.

**Nel 2020 in Italia, circa 830.000 maggiorenni (555.000 maschi e 275.000 femmine) hanno consumato bevande alcoliche secondo modalità che implicano un danno all'organismo, tendenza in forte incremento rispetto ai 670.000 del 2019.** Nell'anno in cui la popolazione è stata sottoposta a un lungo periodo di *lockdown* a seguito della pandemia da COVID-19, la prevalenza dei consumatori dannosi è complessivamente aumentata in maniera statisticamente significativa del 27,6% nella popolazione maschile rispetto all'anno precedente. Dall'analisi per classi di età, (Figura 1), l'incremento delle frequenze è rilevato per entrambi i generi e per tutte le classi di età fatta eccezione per le donne anziane.

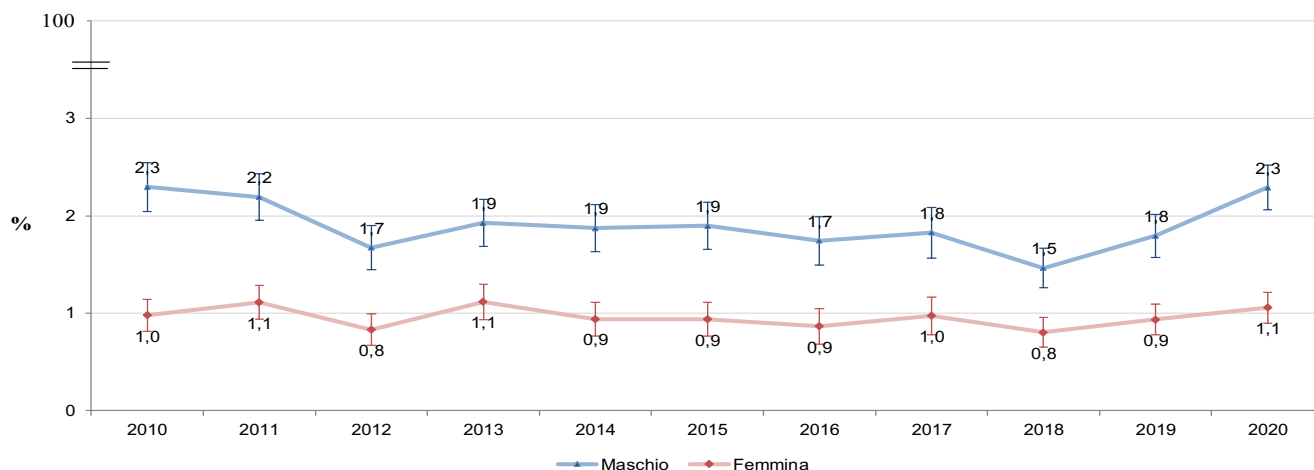


**Figura 1:** Prevalenza (%) di consumatori dannosi per genere e classi di età (2019-2020)

**Fonte:** Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) - ONA-ISS su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

L'andamento dei consumatori dannosi negli ultimi 10 anni (Figura 2) è in aumento, dopo un relativo *plateau* raggiunto tra il 2012 e il 2018, anno dal quale, **il consumo dannoso è aumentato del 53,3% per gli uomini e del 37,5% per le donne.**

Gli **830.000 consumatori dannosi** rilevati sono a tutti gli effetti da considerarsi "*in need for treatment*" (richiedono un trattamento), pazienti, secondo il manuale diagnostico DSM-5, **da assimilare clinicamente ai soggetti alcol dipendenti ed essere presi in carico dai servizi territoriali per le dipendenze che hanno, tuttavia, registrato nel 2020 poco più di 64.000 utenti in carico, meno dell'8 % degli attesi, consolidando una rilevante disuguaglianza di salute che riporta ai livelli di 10 anni fa una grave condizione di dipendenza, esacerbata dalla pandemia che ha marginalizzato e stigmatizzato ulteriormente il 92 % di consumatori dannosi che ad oggi non hanno avuto accesso al trattamento in quanto non intercettati dalle strutture del SSN.**



**Figura 2:** Prevalenza (%) di consumatori dannosi per genere (2010-2020)

Fonte: Elaborazioni SISMA (Sistema di Monitoraggio Alcol) Osservatorio Nazionale Alcol-ISS, su dati Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

La riduzione dei Disturbi da Uso di Alcol rappresenta, insieme alla riduzione del 10 % del consumo pro-capite di alcol e della mortalità causata dall'alcol, un obiettivo centrale dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite finalizzata al raggiungimento dei **Sustainable Development Goals (SDGs)** che l'OMS riporta come ostacolati dall'interferenza di interessi economici che non favoriscono la promozione di politiche di salute pubbliche e minano i progressi verso il miglioramento atteso globale dello stato di salute e di benessere della popolazione tanto da richiedere il lancio di un nuovo Piano d'Azione OMS per l'accelerazione della nuova Strategia Globale OMS 2022-2025 rivolta alla riduzione del consumo dannoso di alcol. E urgente la necessità di provvedere a opportune integrazioni del Piano Nazionale di Prevenzione 2020-25 rivolte specificamente all'area trattamento, introdotta dal nuovo Piano d'Azione OMS in adozione a maggio da parte dell'Assemblea Mondiale di Sanità, valorizzando l'esperienza già attuata nel corso di precedenti Piani di Prevenzione con la definizione e implementazione di un nuovo **Piano Nazionale Alcol e Salute (PNAS)** di riallineamento rispetto agli obiettivi SDGs ancora lontani e di quanto previsto dalla strategia in corso sulla prevenzione delle *Non Communicable Diseases (NCDs)*. In definitiva, **un'occasione per un rinnovato impegno da parte di tutti gli operatori del settore nel contrasto del consumo dannoso di alcol, sanitari e non, e dei decisori politici per giungere ad assicurare adeguati e omogenei livelli d'intervento basati sulla ridefinizione dei servizi del SSN da rendere più accessibili e disponibili alla platea di quanti in necessità di trattamento, garantendo intercettazione, diagnosi, cura e riabilitazione basati su linee guida e standard omogenei sul territorio nazionale, contribuendo a diminuire le disuguaglianze di salute e i gradienti di salute tra Regioni.**

Per gli aggiornamenti puntuali delle politiche alcoliche di prevenzione europee ed internazionali, a cura dell'Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS, si rimanda al Rapporto epidemiologico ISTISAN 2022 e alla pagina web:

<https://www.epicentro.iss.it/alcol/osservatorio-nazionale-alcol>